

OTTOBRE 2025

N20/2025



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) QUADERNO DI CAMPAGNA: LA PROROGA È UNA VITTORIA PER LE IMPRESE E PER IL BUON SENSO
- 2) LA CHIUSURA DELLA MIETITURA DEL RISO 2025: PAVIA SI RISCOPRE ATTRAVERSO LA SUA IDENTITÀ RISICOLA
- 3) AUTUNNO PAVESE 2025: LA 71ESIMA EDIZIONE CELEBRA IL TERRITORIO E L'AGRICOLTURA PAVESE
- 4) SI' AI DRONI IN CAMPO. SPERIMENTAZIONE IMPORTANTE PER GARANTIRE PIU' SOSTENIBILITA' E PRODUTTIVITA'
- 5) TECNICHE DI EVOLUZIONE ASSISTITA (TEA): A CASTELLO D'AGOGNA IL PRIMO RACCOLTO SPERIMENTALE
- 6) PAC 2025: AL VIA IL PAGAMENTO DELL'ANTICIPO
- 7) PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI DEL SETTORE ANIMALE - D.M. 06/09/2023
- 8) OMOGENEITÀ E CORAGGIO GESTIONALE: L'INNOVAZIONE IRRIGUA COERENTE CON LA STORIA
- 9) CAMERA DI COMMERCIO - ELIMINAZIONE PROCURA SPECIALE
- 10) OBBLIGO COLLEGAMENTO RT E POS
- 11) CONTATTI E ASSISTENZA AGENZIA ENTRATE
- 12) ENPAIA – NUOVA PROCEDURA TELEMATICA PER DENUNCE INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI PER IMPIEGATI AGRICOLI E QUADRI
- 13) FLUSSI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI: MODIFICHE AL T.U. IMMIGRAZIONE E NUOVO DPCM PER IL TRIENNIO 2026–2028
- 14) NOVITÀ IN MATERIA DI BONUS MADRI, ASILI NIDO E CONTRATTI A TERMINE
- 15) SCADENZE ADEMPIMENTI

QUADERNO DI CAMPAGNA: LA PROROGA È UNA VITTORIA PER LE IMPRESE E PER IL BUON SENSO



È ufficiale: slitta al 1° gennaio 2027 l'obbligo per gli utilizzatori professionali di registrare digitalmente i trattamenti colturali nel Quaderno di Campagna. Una proroga fortemente richiesta da Confagricoltura, che da mesi ha avviato un'intensa azione sindacale a livello nazionale ed europeo per tutelare le imprese agricole di fronte a un ulteriore onere burocratico, difficile da sostenere.

La proposta di modifica al Regolamento 2023/564 della Commissione UE recepisce finalmente la complessità reale del lavoro agricolo, e mette al centro una delle principali criticità emerse: la mancanza di copertura internet in molte zone rurali, che rende impossibile rispettare nei tempi previsti l'obbligo di digitalizzazione dei registri.

Confagricoltura ha evidenziato con forza come l'aumento esponenziale degli adempimenti a carico delle aziende agricole rischi di trasformarsi in un freno allo sviluppo e all'innovazione, invece che in uno stimolo.

La proroga è una buona notizia: permette alle imprese di respirare, di organizzarsi e di affrontare le nuove sfide con maggiore consapevolezza e preparazione. Ma soprattutto è la dimostrazione che la nostra voce – quando è unita e determinata – può incidere davvero sulle decisioni che contano.

LA CHIUSURA DELLA MIETITURA DEL RISO 2025: PAVIA SI RISCOPRE ATTRAVERSO LA SUA IDENTITÀ RISICOLA



È un momento cruciale, non solo per i bilanci produttivi, ma anche per riflettere su ciò che il riso rappresenta per il nostro territorio: una risorsa economica, un paesaggio culturale, un patrimonio collettivo.

«Pavia si conferma la prima provincia risicola d'Italia e d'Europa – spiega la presidente di Confagricoltura Pavia, Marta Sempio – con oltre 83.000 ettari coltivati a riso su un totale nazionale di circa 235.000 ettari. La produzione stimata, pari a circa 1,4 milioni di tonnellate di risone, conferma il primato europeo dell'Italia e la centralità del nostro territorio nel sistema risicolo nazionale».

Le rese si mantengono nella media e la qualità del raccolto è buona, grazie a un andamento climatico nel complesso favorevole, anche se non sono mancate difficoltà legate alla disponibilità idrica e agli sbalzi termici di fine estate. «Il cambiamento climatico – aggiunge Sempio – incide ormai in modo strutturale sulla gestione delle acque, e la mancanza di una pianificazione a lungo termine rischia di mettere a dura prova anche le aree più vocate come la Lomellina. Gli eventi grandinigeni di settembre, inoltre, hanno

colpito pesantemente alcuni areali limitrofi, ricordandoci quanto la nostra agricoltura resti vulnerabile di fronte a fenomeni sempre più estremi».

Dal punto di vista varietale, il 2025 conferma la crescita dei risi “lunghi A” come Carnaroli, Baldo e Arborio – simboli della risicoltura pavese – e dei “lunghi B”, destinati in gran parte all’industria. In calo, invece, le superfici dedicate ai tondi e medi. «Si tratta – sottolinea Sempio – di scelte dettate non solo dalle dinamiche di mercato, ma anche da valutazioni agronomiche e di sostenibilità. La selezione varietale diventa oggi uno strumento di adattamento al clima e alle esigenze tecniche, oltre che economiche».

Sul fronte dei costi, però, le preoccupazioni non mancano. Dal 2021 le imprese risicole devono fare i conti con aumenti consistenti per fertilizzanti, energia, gasolio e mezzi tecnici, spesso a doppia cifra. «I costi di gestione – ricorda la presidente – sono cresciuti del 40-50% negli ultimi anni, senza che vi sia stato un adeguato incremento dei prezzi di vendita. A ciò si aggiungono gli effetti della riforma fiscale e delle novità introdotte dalla scorsa legge finanziaria, che hanno aggravato ulteriormente il peso tributario sulle aziende agricole. Il risultato è che, nonostante la qualità e l’impegno, la marginalità si assottiglia sempre di più».

Le quotazioni attuali fotografano bene questa difficoltà: il Carnaroli è pagato intorno agli 85 euro al quintale, il Sant’Andrea circa 55. Prezzi che non coprono più i costi di produzione. «Siamo di fronte a una fase di riduzione importante dei prezzi – spiega Sempio – dovuta anche alla forte volatilità dei mercati internazionali e alle importazioni di prodotto estero a basso costo. È necessario difendere la nostra produzione, che rappresenta un modello di sostenibilità e qualità unico in Europa. Servono tutele efficaci e strumenti automatici che proteggano i produttori italiani da dinamiche di mercato distorsive».

Per Confagricoltura Pavia, la sfida ora è valorizzare il riso come simbolo di identità e sviluppo territoriale. L’agricoltura risicola non è solo un settore produttivo, ma un ecosistema complesso che genera paesaggio, cultura, occupazione e biodiversità.

«Dobbiamo riscoprire e comunicare il valore identitario del riso – conclude Sempio – perché è proprio attorno a questa coltura che la nostra provincia si riconosce e costruisce il proprio futuro. Come Confagricoltura stiamo lavorando a progetti di promozione, formazione e divulgazione che valorizzino il sistema risicolo pavese e lomellino, in sinergia con le istituzioni, il mondo della ricerca e le realtà produttive locali».

La mietitura 2025 chiude un’annata complessa ma densa di significato. Pavia continua a essere la capitale europea del riso, ma soprattutto un laboratorio vivo di agricoltura moderna, consapevole e profondamente legata al proprio territorio.

AUTUNNO PAVESE 2025: LA 71ESIMA EDIZIONE CELEBRA IL TERRITORIO E L'AGRICOLTURA PAVESE



Si è conclusa la 71esima edizione di Autunno Pavese, negli spazi del Palazzo Esposizioni a Pavia dal 3 al 6 ottobre. Anche quest'anno Confagricoltura Pavia ha voluto esserci, con uno stand che ha raccontato – attraverso prodotti, immagini, incontri e volti – la forza del settore agricolo pavese e la centralità delle nostre imprese nella filiera agroalimentare locale.

In un'edizione rinnovata nei contenuti e nella formula, la Fiera ha rappresentato un'occasione preziosa per incontrare il grande pubblico, raccontare l'identità agricola della provincia e accorciare la distanza tra produttori e consumatori. Il nostro stand è stato un punto di riferimento costante per chi cercava informazioni, spunti e riflessioni sul presente e il futuro dell'agricoltura.

Abbiamo ribadito il valore di una presenza sindacale attiva, concreta, che ogni giorno tutela il lavoro di migliaia di imprese. Per noi Autunno Pavese non è solo una fiera, è il cuore pulsante della relazione tra agricoltura e territorio, tra tradizione e innovazione.

Ringraziamo tutti coloro che sono venuti a trovarci e rinnoviamo il nostro impegno: saremo sempre lì dove si costruisce valore per il comparto agricolo pavese.

SI' AI DRONI IN CAMPO. SPERIMENTAZIONE IMPORTANTE PER GARANTIRE PIU' SOSTENIBILITA' E PRODUTTIVITA'



Confagricoltura accoglie con favore l'approvazione, in Senato, dell'emendamento al DDL Semplificazioni che permette l'uso dei droni in agricoltura.

La misura, che vede come primo firmatario il presidente della IX Commissione del Senato, Luca De Carlo, dà il via alla sperimentazione triennale per l'irrorazione aerea dei campi, a favore di interventi di precisione a vantaggio dell'ambiente, della manodopera, e per una generale ottimizzazione dei lavori agricoli.

Palazzo della Valle ha seguito l'iter sostenendo da sempre il principio di un ammodernamento della tecnologia in agricoltura per una maggiore sostenibilità. L'uso dei droni, infatti, opportunamente disciplinato e controllato, agevola l'impresa agricola a intervenire con azioni mirate e più efficienti per le coltivazioni, ma anche più rispettose dell'ecosistema.

La misura avrà grandi vantaggi soprattutto nelle zone in cui le operazioni in campo sono più difficili per l'orografia dei territori.

TECNICHE DI EVOLUZIONE ASSISTITA (TEA): A CASTELLO D'AGOGNA IL PRIMO RACCOLTO SPERIMENTALE



Il 30 settembre 2025 a Castello d'Agogna, presso il Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi, è stato mietuto il primo riso ottenuto in Italia con le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), un importante passo avanti nella sperimentazione e nell'applicazione concreta della biotecnologia in agricoltura.

Le TEA non sono OGM: si tratta di tecniche che consentono di intervenire sul genoma delle piante in modo mirato e preciso, senza introdurre DNA estraneo, e ottenendo mutazioni analoghe a quelle che si svilupperebbero in natura o con il miglioramento genetico classico.

L'obiettivo di questa prima sperimentazione è stato quello di ottenere una pianta di riso meno suscettibile al brusone, una delle fitopatie più aggressive, ma anche più resiliente ai cambiamenti climatici, con minori necessità di trattamenti e risorse.

Il raccolto sperimentale rappresenta un risultato importante non solo per il team di ricerca guidato da Vittoria Brambilla e Fabio Fornara (Università di Milano), ma per tutto il comparto risicolo italiano. È la prova che l'innovazione può nascere sul campo, in dialogo con il territorio, e diventare uno strumento concreto per costruire un'agricoltura più sostenibile, più efficiente, più competitiva.

Confagricoltura Pavia crede fortemente nella ricerca applicata e continuerà a sostenere ogni progetto che vada nella direzione dell'evoluzione responsabile dell'agricoltura. Il futuro si semina oggi, anche nei campi della sperimentazione.

PAC 2025: AL VIA IL PAGAMENTO DELL'ANTICIPO



L'Agea Coordinamento con propria circolare ha disciplinato il pagamento degli anticipi PAC per la campagna 2025.

Gli anticipi possono essere erogati dagli Organismi Pagatori, a partire dal 16 ottobre 2025 e fino al 30 novembre 2025, fino al 70% per gli interventi sotto forma di pagamento diretto e fino all'85% per gli interventi di sviluppo rurale basati sulle superfici e sugli animali.

Gli Interventi erogabili in fase di anticipo per i Pagamenti Diretti (Domanda Pac) sono i seguenti:

- sostegno di base al reddito per la sostenibilità (cd, Titoli Pac);
- sostegno redistributivo;
- sostegno complementare i giovani agricoltori;
- eco-schemi;

- sostegno accoppiato, esclusivamente riferito ai seguenti settori relativi alle superfici:

- colza e girasole;

- riso;

- barbabietola da zucchero;

- pomodoro destinato alla trasformazione;

- colture proteiche comprese le leguminose.

Confagricoltura accoglie con favore l'erogazione dei pagamenti delle anticipazioni previste dalla PAC, annunciata da AGEA, utili a garantire liquidità alle imprese agricole.

Si tratta di un aiuto atteso dopo mesi di intenso e duro lavoro, durante i quali è stato fondamentale l'impegno dei Centri di Assistenza Agricola della nostra Organizzazione, attraverso l'attività degli operatori che non si sono risparmiati per garantire un supporto totale alle imprese agricole, visto il forte impatto delle novità tecnologiche introdotte.

In area download [tabella riepilogativa con l'importo unitario erogabile](#) in fase di anticipo (evidenziato in colore verde).

PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI DEL SETTORE ANIMALE - D.M. 06/09/2023



Ricordiamo agli associati iscritti al corso per operatori del settore animale (ungulati e avicoli) che l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (organizzatore del corso) ha iniziato ad inviare le mail contenenti il link e le credenziali per collegarsi online in modalità FAD asincrona.

Invitiamo i soci interessati a controllare la mail ed iniziare il percorso formativo. Il corso ha una durata di 18 ore e dovrà essere ultimato entro e non oltre il 31/12/2025.

Il link a cui collegarsi (indicato comunque nella mail) è il seguente:
<https://learning.izsvenezie.it/course/view.php?id=383>

Gli Uffici di zona sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

OMOGENEITÀ E CORAGGIO GESTIONALE: L'INNOVAZIONE IRRIGUA COERENTE CON LA STORIA



In questa fase di inattività irrigua, sia come distribuzione che come costituzione delle riserve, proseguono gli articoli di approfondimento.

E' in fase di revisione, da parte dell'Autorità di Bacino per il Po, il Piano di bilancio idrico. Si tratta di un documento poco conosciuto in ambito agricolo, ma che costituisce uno degli elementi più importanti di pianificazione rispetto alle risorse irrigue.

Confagricoltura Pavia sta collaborando in modo stretto con l'Autorità di Bacino al fine di tutelare l'irrigazione in ambito risicolo, trovando ampia condivisione nell'Autorità rispetto alla restituzione a Po delle portate derivate in favore del terrazzo risicolo.

Il corretto esercizio di queste portate è fondamentale, non solo per produrre, ma per salvaguardare ambiente e costanza delle portate nel Po.

Questo equilibrio storico è stato raggiunto grazie alla costruzione, nei secoli, di due macro ambiti irrigui uno in sponda destra e uno in sponda sinistra del Sesia: si potrebbe dire ad est e a ovest del Sesia.

Ciò che oggi sono i comprensori di Est Sesia ed Ovest Sesia non sono due entità nate per via burocratica o secondo logiche prettamente amministrative, ma sono la sintesi di 800 anni di riordino irriguo e fondiario svolto, come già evidenziato, prima dai monaci, poi dalle casate nobiliari ed infine dal comparto agricolo che si è autonomamente organizzato in Consorzi di natura privata.

Il sistema irriguo, entità profondamente diversa dalla bonifica, si è costituito per areali con andamento nord/sud dalla Dora Baltea fino al Ticino, con dinamiche via via diverse. Realtà simili ma non uguali si trovano dalla Dora Baltea all'Elvo, al Cervo, al Sesia, all'Agogna, all'Arbogna (Erbogna/Erbognone), al Terdoppio (Novarese e Lomellino) per arrivare al Ticino. Situazione analoga anche proseguendo oltre il Ticino.

Questi sotto bacini idrografici del Po presentano una differenza di giacitura e di pezzatura, a cui si sommano le dinamiche pedologiche estremamente variabili.

Raggruppando in macro aree queste differenze si può costituire una macro area ad Ovest del Sesia (in sponda destra) e una macro area ad Est del Sesia (in sponda sinistra del fiume). Ecco che l'asta del Sesia (che nel vercellese assume desinenza femminile, la Sesia) diventa elemento di demarcazione di territori che, per altro, hanno visto dal punto di vista storico, l'organizzazione idraulica influenzata da ambiti culturali spesso molto diversi se non antitetici.

Non mancano le contaminazioni virtuose come l'interessamento di Leonardo da Vinci rispetto alla costruzione del Naviglio di Ivrea e, 400 anni dopo, la costruzione del Gran Canale che tutti conosciamo come Canale Cavour, denominazione assunta su proposta di Quintino Sella dopo la morte del Conte.

Le differenze dei bacini idrografici prima elencati necessitavano di un elemento di compensazione e di omogeneizzazione delle disponibilità irrigue. Tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 si innescò un potente dibattito che, nel 1840, porterà il sartiranesse Giuseppe Nigra a teorizzare l'uso delle acque della Dora Baltea per integrare le portate irrigue presenti in Lomellina, questa fu l'idea che porterà prima l'agrimensore Rossi e poi l'ingegnere Noè ad immaginare il Canale Cavour e quindi realizzarlo in appena 1000 giorni tra il 1863 e il 12 aprile 1866.

Per altro la realizzazione del Canale consentiva di rilanciare i territori lomellini, molto provati e danneggiati durante le guerre d'indipendenza del 1848 e del 1859.

Ecco che le acque del Po, e poi quelle della Dora Baltea, veicolate per mezzo del Canale Cavour, diventavano elemento di bilanciamento irriguo in territori diversi uniti dalla vocazione risicola.

Ragionamento analogo potrebbe essere fatto anche per la porzione in sinistra Ticino, ma questo sarà oggetto di un prossimo approfondimento insieme al ruolo del Lago Maggiore.

Il Canale Cavour, anche con il concorso del Canale Regina Elena, diventa così elemento di stabilizzazione di areali interregionali dove l'aspetto amministrativo è sempre stato subordinato all'ovvia appartenenza a bacini idrografici che si sviluppavano da nord a sud e vedevano nel Po il confine più meridionale, nella Dora Baltea il confine più occidentale, nel Ticino il confine più orientale e nel Sesia l'asse di simmetria di territori omogenei ma diversi per caratteristiche, storia, genesi e gestione.

Questo sistema ha trovato il suo equilibrio nella grande disponibilità d'acqua del comparto favorita dall'orogenesi che ha regalato alle Alpi occidentali le vette più alte del continente.

Questo equilibrio si è sconvolto negli ultimi anni e solo il regolamento di gestione post 2022 di Est Sesia sembra essersene accorto.

In queste settimane, tra i tanti elementi di preoccupazione che emergono in modo plastico, ne spiccano almeno due:

- L'ipotesi di revisione territoriale con deriva pubblica dei consorzi di irrigazione dell'areale risicolo;
- L'avanzamento dei lavori propedeutici alla realizzazione di una centrale sull'imbocco del canale Cavour a Chivasso.

Nel merito.

Rivedere in ambito prettamente burocratico /amministrativo la struttura di consorzi che non nascono da perimetrazioni, sulla scorta di confini territoriali, ma nel rispetto di bacini idrografici sarebbe un grave errore. Questi ambiti irrigui sono nati grazie all'azione storica privata che ha saputo dare risposte ad esigenze territoriali senza uguali in Italia. Ripeterli con logica burocratica sarebbe un grave errore che rischierebbe di pregiudicare il già precario esercizio idraulico delle porzioni terminali, Lomellina su tutti.

Se rispondesse al vero che una delle ipotesi al vaglio delle Istituzioni è quella di organizzare le Associazioni Irrigue sulla base delle appartenenze regionali, l'areale risicolo vercellese/novarese accorpato e l'areale lomellino autonomo, saremmo davanti ad un evento così incoerente che non potrebbe essere vero.

Se si conoscesse la storia e le modalità di funzionamento dell'irrigazione governata fino al singolo campo dalle Associazioni irrigue dell'areale risicolo, allora non si potrebbe che concordare che l'attuale assetto, al netto della necessaria modernizzazione, risulta quello più congeniale ai bisogni di tutti gli imprenditori agricoli. Si potrebbe eventualmente riflettere se separare in modo netto la gestione degli appalti pubblici dall'esercizio irriguo così da evitare le attuali complicazioni. Il timore è però che i bisogni a cui dare

risposte diventino altri e poco inclini all'esercizio irriguo. In tal caso ogni decisione diventerebbe possibile. La speranza, che allo stato sfiora la certezza, è invece che la necessità della salvaguardia irrigua dell'intero comprensorio irriguo risicolo sia e resti una priorità per tutti.

Parimenti non può essere realistico che le competenti Istituzioni autorizzino, in modo ordinario, una centrale sulla traversa a servizio della derivazione del Canale Cavour a Chivasso. Qualora questa ipotetica autorizzazione superasse il campo delle ipotesi e non avesse il coraggio di confrontarsi con gli scenari attesi, si prospetterebbe una grave sottovalutazione delle esigenze sistemiche non solo del sistema risicolo ma di salvaguardia dell'intero sistema del Po.

Le voci che si rincorrono parlano che questa ipotetica centrale determinerebbe utili, a favore del comparto irriguo, pari a circa 100.000 € all'anno. Ma quanti metri cubi d'acqua sottrarrebbe all'esercizio irriguo? Parrebbe che la centrale non sia dimensionata solo per turbinare il Deflusso Ecologico (che già sarebbe estremamente discutibile) ma che la progettazione stia immaginando una taglia delle turbine molto maggiore rispetto proprio al DE. Al netto che l'irrigazione estiva sarebbe tutelata in forza dell'antico diritto, la disciplina della compartecipazione agli utili determinerebbe un cambio delle modalità d'uso con un ipotetico (ma non certo) interesse economico di breve periodo delle Associazioni irrigue potenzialmente più coinvolte a produrre energia in loco piuttosto che a far circolare l'acqua quanto più possibile anche nei momenti di minore idroesigenza.

Ma quanto potrebbero costare 100.000 euro? Sicuramente più di 100.000 euro perché l'esercizio di una centrale sulla traversa determinerebbe sottrazione di portata e riduzioni del periodo d'uso della risorsa durante l'anno, soprattutto se dimensionata per portate molto superiori a quelle del Deflusso Ecologico.

Se poi il Deflusso ecologico dovesse essere ridotto grazie al water farming, e all'auspicato riconoscimento della restituzione della falda freatica al sistema fluviale, come lavorerebbe questa ipotetica centrale realizzata da soggetti terzi vincolati ai soggetti irrigui da un semplice disciplinare di corso della traversa?

In tempi di scarsità d'acqua si andrebbe ad incrementare la concorrenza nell'uso, per altro con portate che verrebbero sottratte all'ampio esercizio idroelettrico ad acqua irrigua fluente presente sulle reti consortili.

Governare la concorrenza negli usi dell'acqua per non introdurre ulteriori elementi di stress.

Edward Lorenz ci ha consegnato la metafora secondo cui "un battito d'ali di farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo": è la teoria del caos.

Se si autorizzasse una centrale senza introdurre elementi di tutela ben superiori a quelli previsti dalle attuali procedure, si rischierebbe di incrementare l'attuale stato di caos.

E il caos si amplifica più ci si allontana dalle derivazioni, quindi soprattutto in Lomellina. Una scelta della città metropolitana di Torino potrebbe avere diretti impatti sull'irrigazione della Lomellina. Qui emerge la necessità di pianificare in modo nuovo e ampio.

La centrale su cui si conferma, come Confagricoltura Pavia, l'assoluta contrarietà alla realizzazione in quanto elemento potenzialmente destabilizzante dell'intero sistema irriguo, vede, stante l'attuale normativa, implicite criticità:

- Ruolo marginale di Coutenza Canali Cavour nel governo del nodo idraulico;
- Concessione di portate potenzialmente non compatibili con l'attuale volatilità delle condizioni meteorologiche che stanno trasformando l'andamento del Po da alpino ad appenninico, la concessione dovrebbe essere, nel malaugurato caso di realizzazione, rivista operativamente con periodicità al massimo quinquennale, come si è fatto ad esempio in provincia di Pavia per la rete di pozzi di soccorso realizzati post 2022;
- Necessità di salvaguardare l'uso delle portate irrigue durante tutto l'anno al fine di poter disporre di acqua sia per l'irrigazione, che per azioni di water farming a servizio dell'intero bacino padano.

L'esperienza della centrale di Palestro racconta di un Roggione di Sartirana che resta in esercizio irriguo, per oltre due terzi della sua lunghezza, poco più di tre mesi l'anno, con inevitabili ripercussioni sulla ricarica della falda freatica e quindi sulla disponibilità dei fontanili dell'areale lomellino sud occidentale.

Appare evidente come la necessità di incentivare la produzione di energia da fonti sostenibili necessita di una pianificazione ampia e coordinata, consapevole degli impatti sistemici che singole scelte puntuali potrebbero determinare. Ad oggi mancano strumenti coordinati per gestire gli impatti su scenari ampi e le voci, un po' disordinate, di riforme dei consorzi irrigui che si stanno rincorrendo, non possono lasciare indifferenti, consapevoli degli equilibri sempre più labili su cui si basa l'irrigazione in ambito risicolo.

100.000 euro di incassi, ma quante tonnellate di riso in meno?

Istituzioni e Associazioni Irrigie, prima di autorizzare centrali sulle traverse a monte del sistema irriguo dovrebbero riflettere in modo attento sugli attuali scenari meteo climatici, sulla disponibilità d'acqua, sulla sempre più pressante assenza di neve e sulla disperata necessità di cambiare, con urgenza, il paradigma irriguo magari tornando all'esperienza del passato.

Una centrale, concessionata per decine di anni, andrebbe a pregiudicare l'uso della risorsa in momenti di scarsa idroesigenza colturale, quando invece servirebbe far circolare acqua per ricaricare la falda freatica utilizzandola come un serbatoio che mitighi l'assenza di neve e funzioni a servizio dell'intero bacino padano.

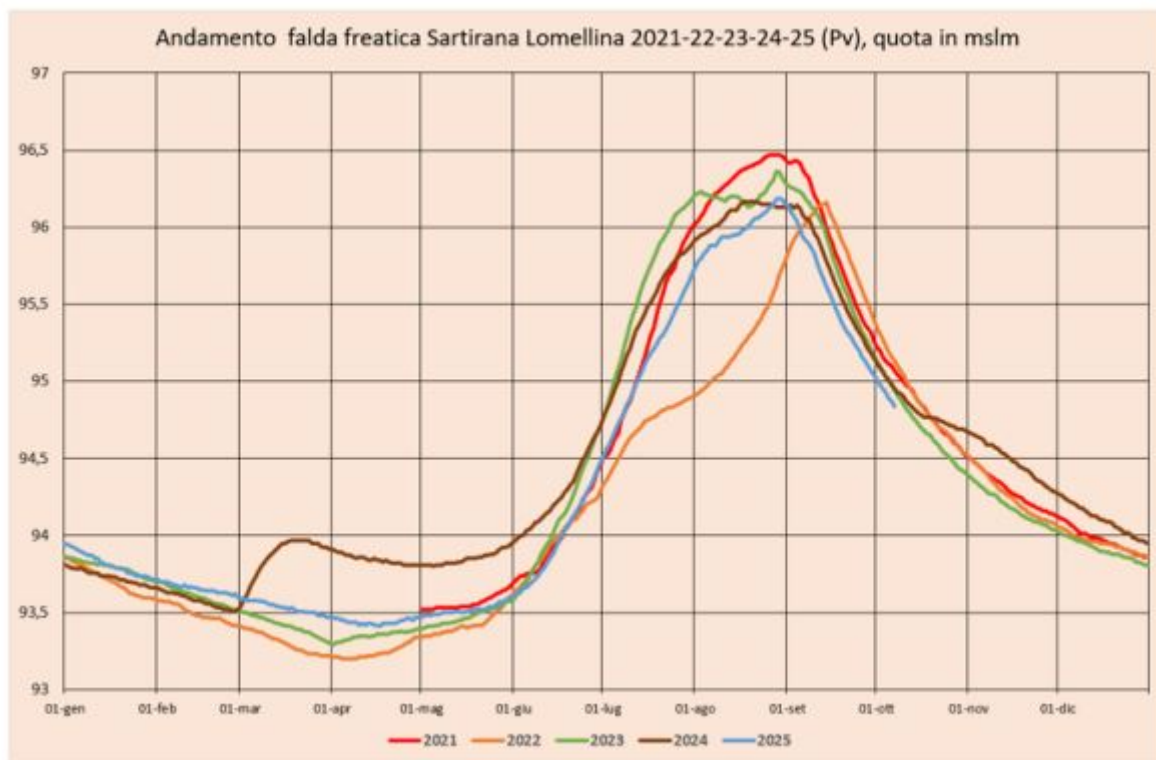
In sintesi: 100.000 euro, e poi? E a che prezzo?

Per altro, anche grazie al parere contrario di Coutenza Canali Cavour, una simile centrale è già stata diniegata, proprio sulla traversa del canale Cavour, nel 2019. A questo link si trova il documento.

http://www.torinometropoli.it/cms/risorse/ambiente/dwd/via/provvedimenti-valutazione/val251-300/D_CD_n.51-1084.pdf

Gli attuali scenari, la necessità di sostituzione della neve che sempre più manca sulle Alpi occidentali, impongono di rivedere strategie e modalità operative. Il tempo delle centrali idroelettriche realizzate senza una precisa e condivisa programmazione, il tempo dei “sollevamenti pagati da altri”, il tempo delle scelte puntuali e non strategiche è finito! Il gong è stato suonato inesorabilmente dall’accelerazione del cambiamento climatico che impatta sul quotidiano di ogni impresa agricola.

E mentre si discute, (come già si disse mentre Roma discute Sagunto brucia) la falda freatica va male, con il peggior accumulo degli ultimi 5 anni. A pari data siamo 30 cm più bassi del 2022.



Forse, almeno in questo, dovremmo copiare dai cugini francesi: è di questi giorni un articolo su Le Monde (il principale quotidiano francese) che racconta proprio dell'andamento della ricarica delle diverse falde.

https://www.lemonde.fr/planete/article/2025/10/08/nappes-phreatiques-une-situation-favorable-en-france-pour-le-moment-mais-incertaine-pour-la-suite_6645332_3244.html

E' il tempo del pragmatismo, di scelte coerenti con gli scenari attesi, che sono, per il bacino padano, assai peggio delle modellazioni fino ad oggi disponibili. Non è più il tempo delle non decisioni o dei provvedimenti singoli e sterilmente burocratici.

CAMERA DI COMMERCIO - ELIMINAZIONE PROCURA SPECIALE



Dal 1° novembre 2025, anche per le province di Pavia e di Cremona, come già avviene a Mantova, per le pratiche di camera di commercio sarà obbligatoria la sottoscrizione con firma digitale del titolare di ditta individuale o del legale rappresentante di società per le imprese iscritte al REA.

Di conseguenza non sarà più consentito alle imprese individuali, società e altri Enti collettivi dei territori di Cremona e Pavia l'utilizzo della cosiddetta "Procura speciale", ossia il modello cartaceo di incarico firmato manualmente e accompagnato da copia del documento d'identità personale del sottoscrittore-delegante, con annotato il codice univoco di identificazione della singola pratica telematica di Comunicazione Unica.

Gli intermediari - associazioni di categoria, continueranno alla predisposizione e compilazione pratiche ma necessiteranno i documenti firmati digitalmente anche dall'azienda. La firma digitale è reperibile presso varie Certification Authority.

Si ricorda agli imprenditori di acquisire in tempo utile un dispositivo di firma digitale (Smart Card o Token wireless Digital DNA) e di verificarne il completo funzionamento.

Invece, anche successivamente al 1° novembre 2025, sarà possibile avvalersi della precedente modalità con uso della "Procura speciale" esclusivamente per determinate tipologie di pratiche come le domande di cancellazione.

OBBLIGO COLLEGAMENTO RT E POS



Dal 1° gennaio 2026 entrerà in vigore l'obbligo di collegare POS e registratore telematico per tutti gli esercenti che emettono scontrini.

L'obbligo è stato introdotto dalla Legge di Bilancio 2025 (art 1 c. da 74 a 77) per contrastare l'evasione fiscale per garantire la tracciabilità delle transazioni e l'invio automatico dei dati in Agenzia delle Entrate.

In caso di mancato collegamento tra POS e registratore si rischiano multe da euro 1.000 a euro 4.000 e può essere disposta la sospensione della licenza o dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

Dal 2026, salvo proroghe:

- Registratori telematici e POS dovranno essere collegati in modo che ogni pagamento elettronico verrà inviato direttamente al RT per combattere l'evasione fiscale

- La norma riguarda tutti gli esercenti che devono emettere scontrini e restano esclusi le categorie non obbligate alla certificazione dei corrispettivi (es. az agricole in regime speciale)

- Per gli esercenti che non adeguano RT e POS si rischiano sanzioni

Si consiglia di contattare il proprio tecnico del registratore telematico, per effettuare i controlli e le verifiche necessarie.

CONTATTI E ASSISTENZA AGENZIA ENTRATE



Assistenza telefonica: i numeri per chiamare il call center

Per ricevere assistenza e informazioni su questioni fiscali il call center dell'Agenzia è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 17, escluse le festività nazionali. Il servizio è disponibile chiamando i numeri: 800.90.96.96 (numero verde da rete fissa), 06 97617689 da cellulare e 0039 0645470468 dall'estero.

Per saperne di più: [link a Contatti e assistenza - Con una chiamata - Agenzia delle Entrate](#)

Con una chiamata

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 17 (con esclusione delle festività nazionali).

Puoi telefonare ai seguenti numeri

- 800.90.96.96 numero verde da rete fissa

- 06 97617689 da cellulare (costo in base al piano tariffario applicato dal proprio gestore)
- 0039 0645470468 dall'estero - servizio in lingua italiana (costo a carico del chiamante)

Call center con operatore

Fornisce assistenza e informazioni su

- questioni fiscali generali, sui rimborsi e su cartelle e comunicazioni di irregolarità - dalle ore 9 alle 17

Assistenza telefonica in lingua tedesca: dalle ore 9 alle ore 13 è disponibile il servizio in lingua tedesca, da cellulare al numero 06 97617689 o da rete fissa al numero verde 800.90.96.96 dai distretti telefonici della provincia di Bolzano

- materie catastali - dalle ore 9 alle ore 13. E' disponibile per chi chiama da tutti i distretti telefonici del territorio nazionale, ad eccezione della Valle d'Aosta e della provincia di Bolzano, per quali si consiglia di rivolgersi alle [Direzioni provinciali o Uffici provinciali-Territorio competenti](#)

Attenzione: Per quesiti relativi ad argomenti su cui l'Agenzia delle entrate non si sia ancora pronunciata mediante circolari o risoluzioni è possibile presentare istanza di interpello.

È necessario tenere a portata di mano il codice fiscale richiesto dal sistema vocale. Il mancato riconoscimento del codice fiscale non comporta comunque l'interruzione della chiamata. Sarà l'operatore ad acquisirlo al momento in cui la telefonata verrà presa in carico.

Per i quesiti particolarmente complessi che hanno bisogno di approfondimenti, gli operatori potranno fornire la soluzione con una successiva richiamata.

Prenotazione di richiamata

Quando il traffico telefonico è intenso, per evitare al contribuente di rimanere in attesa per un lungo periodo prima di poter parlare con l'operatore, il sistema propone automaticamente la prenotazione di richiamata ("call back"). In questo modo è possibile essere contattati telefonicamente, compatibilmente con le disponibilità, nella giornata e nella fascia oraria che più si desidera. [Il servizio di "call back" è prenotabile anche online.](#)

Servizio automatico – Informazioni a risposta automatica

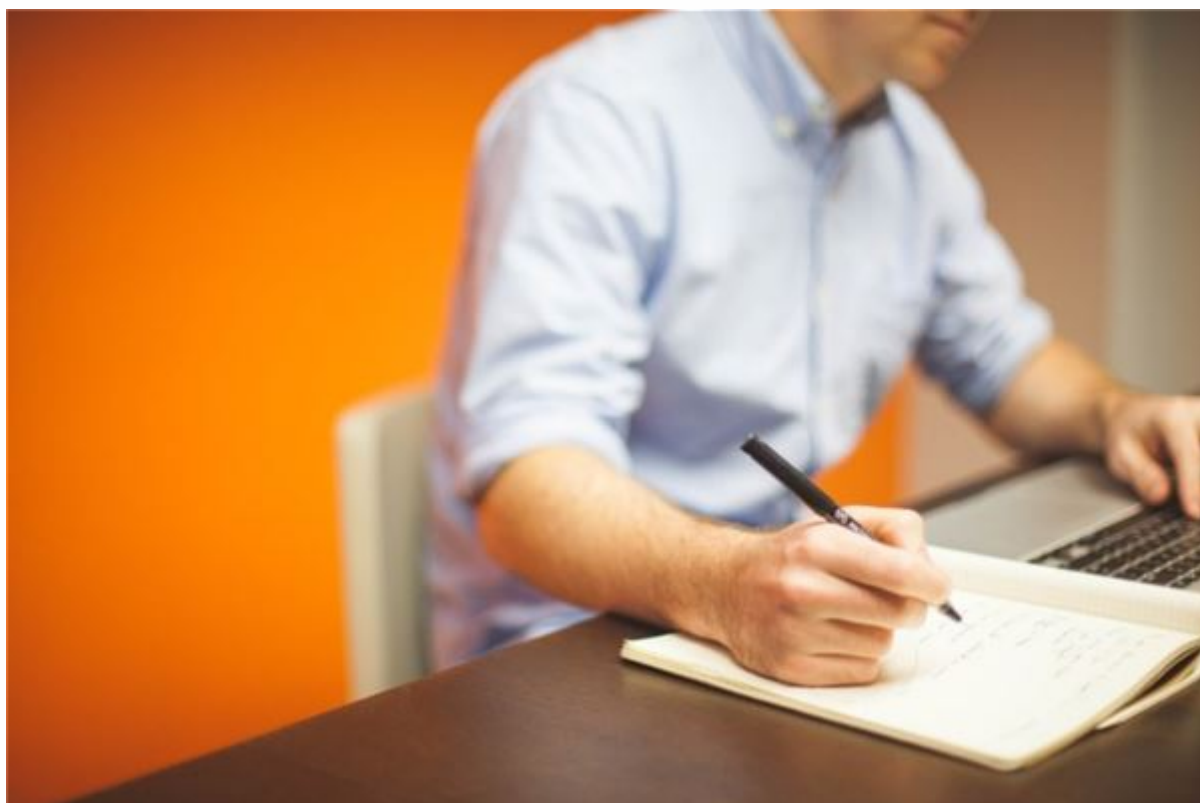
Il servizio permette di

- ricevere informazioni sulla verifica delle partite Iva comunitarie: la verifica si ottiene digitando partita Iva e prefisso telefonico internazionale del Paese di residenza dell'operatore [Il controllo può essere effettuato anche online.](#)
- conoscere l'Ufficio territoriale di competenza
- prenotare un appuntamento con un funzionario presso l'ufficio: consente di scegliere l'ufficio presso il quale recarsi, il giorno e l'ora desiderati, secondo le disponibilità, e il servizio per il quale chiedere assistenza. La prenotazione può essere effettuata 24 ore su 24 selezionando l'opzione 3 della voce guida - "assistenza presso ufficio" - e poi digitando 1 - "prenotazione appuntamenti". [L'appuntamento in ufficio è prenotabile anche online.](#)

Assistenza fornita dal Centro Operativo di Pescara

- 800.89.41.41 per ricevere assistenza su controlli e accertamenti centralizzati
- 800.89.35.35 per richiedere informazioni su rimborsi e controllo riguardanti contribuenti non residenti.

ENPAIA – NUOVA PROCEDURA TELEMATICA PER DENUNCE INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI PER IMPIEGATI AGRICOLI E QUADRI



L'ENPAIA ha predisposto una nuova procedura telematica per la gestione delle denunce degli infortuni e delle malattie professionali occorsi a quadri ed impiegati agricoli, attiva dal 3 marzo 2025.

Per facilitare la transizione dalla vecchia alla nuova procedura, era stato previsto un periodo transitorio, fino al 31 ottobre 2025, durante il quale la denuncia poteva essere presentata anche attraverso i canali tradizionali.

Terminato il periodo transitorio a far data del 3 novembre 2025, tutte le denunce dovranno invece essere inviate esclusivamente tramite l'Area Riservata del sito ENPAIA.

Alla procedura possono accedere, come di consueto, anche gli intermediari abilitati allo svolgimento degli adempimenti per conto dei datori di lavoro associati.

FLUSSI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI: MODIFICHE AL T.U. IMMIGRAZIONE E NUOVO DPCM PER IL TRIENNIO 2026–2028



È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 230 del 3 ottobre 2025 il decreto-legge n. 146/2025, contenente importanti modifiche al Testo Unico sull'Immigrazione (d.lgs. 286/1998), con l'obiettivo di rendere strutturali alcune misure già sperimentate negli anni precedenti e introdurre nuove disposizioni per facilitare l'ingresso regolare e la gestione dei lavoratori stranieri. Contestualmente, il Governo ha predisposto una bozza di DPCM per la programmazione dei flussi 2026–2028, attualmente in via di pubblicazione in G.U.

Le principali novità del d.l. 146/2025:

- **Controlli preventivi strutturali:** confermata in via definitiva la fase di verifica delle dichiarazioni nella precompilazione online delle istanze di nulla osta (anche per volontariato, ricerca, lavoratori qualificati).
- **Limite istanze da privati:** massimo 3 domande per i privati non intermediati. Nessun limite per le richieste presentate tramite organizzazioni datoriali o intermediari abilitati (es. consulenti del lavoro).
- **Termine per rilascio nulla osta:** il termine decorre ora dalla data di imputazione alla quota, e non più dalla presentazione. Possibile allungamento dei tempi.

- **Lavoro in attesa di conversione:** il lavoratore potrà svolgere attività lavorativa anche nelle more della conversione del permesso, se in possesso della ricevuta di presentazione.
- **Permesso per protezione sociale:** estensione della validità da 6 a 12 mesi. Ammessa anche l'erogazione dell'Assegno di inclusione per le vittime di violenza o grave sfruttamento.
- **Ricongiungimento familiare:** termine esteso da 90 a 150 giorni.
- **Ingressi fuori quota per assistenza familiare:** prorogata fino al 2028 la possibilità di ingresso fuori quota per 10.000 lavoratori destinati all'assistenza familiare/sociosanitaria.

Il decreto-legge è entrato in vigore il 4 ottobre 2025 e troverà applicazione già a partire dal prossimo click day 2026. Le istruzioni operative saranno fornite dai Ministeri competenti con apposita circolare.

Il nuovo DPCM prevede:

Quote lavoro stagionale (settori agricolo e turistico):

- 88.000 unità per il 2026;
- 89.000 unità per il 2027;
- 90.000 unità per il 2028.

Quote riservate a Confagricoltura e altre organizzazioni professionali: 47.000 unità annue per il triennio.

Click day lavoro stagionale agricolo:

- ore 9:00 del 12 gennaio 2026;
- stessa data e ora anche per gli anni successivi (2027, 2028).

Paesi di provenienza: confermata la lista di oltre 40 Paesi, tra cui Albania, Bangladesh, Egitto, India, Marocco, Nigeria, Tunisia, Ucraina.

NOVITÀ IN MATERIA DI BONUS MADRI, ASILI NIDO E CONTRATTI A TERMINE



Riepiloghiamo le novità introdotte dalla Legge 18 agosto 2025, n. 118, di conversione del Decreto-Legge n. 95/2025, che riguarda importanti modifiche su tematiche relative ai bonus madri, agli asili nido e alla disciplina dei contratti a termine.

Ecco un quadro delle principali disposizioni:

- **Bonus madri:** A partire dal 2025, è previsto un esonero parziale dai contributi previdenziali IVS per le lavoratrici madri di due o più figli, con un reddito da lavoro non superiore a 40.000€ annui. In particolare, l'esonero per le madri di due figli entrerà in vigore nel 2026. Inoltre, per l'anno 2025, le lavoratrici madri con due o più figli potranno beneficiare di un bonus di 40 euro al mese (non soggetto a imposte) che sarà erogato in un'unica soluzione a dicembre 2025.
- **Buono asili nido:** È stato previsto un "buono" per il pagamento delle rette degli asili nido (sia pubblici che privati) e per il supporto domiciliare ai bambini con gravi patologie croniche. A partire dal 1° gennaio

2026, il buono sarà riconosciuto annualmente, previa verifica dei requisiti. È importante precisare che il buono si applica solo per strutture educative per l'infanzia, autorizzate dagli enti locali.

- **Contratti a termine:** La legge ha prorogato fino al 31 dicembre 2026 la possibilità di stipulare contratti a tempo determinato oltre i 12 mesi e fino a 24 mesi, senza la necessità di specifiche causali, ma solo per esigenze tecnico-produttive. Questa misura si applica esclusivamente ai quadri e impiegati agricoli.

SCADENZE ADEMPIMENTI



16 ottobre 2025: Scadenza versamento contributi INPS impiegati (DM10) relativo al mese di settembre 2025;

16 ottobre 2025: Scadenza versamento iva mese di settembre 2025;

27 ottobre 2025: Scadenza presentazione modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di settembre 2025;

27 ottobre 2025: Scadenza presentazione modello INTRASTAT (soggetti con obbligo trimestrale) per le operazioni del III trim. 2025;

27 ottobre 2025: Scadenza invio e versamento contributo Enpaia relativo alla mensilità di settembre 2025 (per impiegati agricoli);

31 ottobre 2025: Invio telematico all'INPS del modello Uniemens per impiegati agricoli e collaboratori relativo al mese di settembre 2025;

31 ottobre 2025: Invio telematico all'Agenzia delle Entrate della Certificazione Unica Professionisti;

31 ottobre 2025: Invio telematico all'Agenzia delle Entrate del modello 770/2025;

31 ottobre 2025: Invio telematico della dichiarazione dei redditi relativa al 2025;

17 novembre 2025: Scadenza versamento iva mese di ottobre 2025;

17 novembre 2025: Scadenza versamento iva III trim. 2025 (luglio, agosto, settembre);

25 novembre 2025: Scadenza versamento modello INTRASTAT (soggetti con obbligo mensile) per le operazioni di ottobre 2025.